

Apriamo le nostre Bibbie nel libro di Michea.

Proprio come la maggior parte dei libri dei profeti, il libro di Michea comincia dicendo:

La parola dell'Eterno che fu rivolta a Michea, il Morashtita ai giorni di Jotham, di Achaz e di Ezechia, re di Giuda, e che egli ebbe in visione intorno a Samaria e a Gerusalemme (1:1).

Quindi si presenta per nome, Michea. Poi indica la sua origine, Morashtita; e il periodo della sua profezia, che era circa lo stesso periodo in cui stava profetizzando il profeta Isaia. Michea era contemporaneo di Isaia.

Tornando indietro nella storia di Achaz nel libro di 2 Re, Achaz era uno dei re malvagi del Regno del Sud di Giuda e non faceva ciò che era giusto agli occhi dell'Eterno. Inoltre, stabilì alti luoghi per l'adorazione dei falsi dèi a Gerusalemme. Ezechia invece, era un buon re e fece anche delle riforme positive quando salì al trono.

Ora, il fatto che Michea stava profetizzando in questo periodo della storia significa che stava profetizzando durante il periodo in cui il Regno del Nord d'Israele era caduto in mano degli Assiri. Gli Assiri, dopo aver conquistato il Regno del Nord, hanno invaso il Regno del Sud nel periodo di Ezechia ma sono stati poi distrutti dalla mano dell'Eterno, dall'intervento dell'Eterno. Quindi, il periodo in cui la Samaria e il Regno del Nord d'Israele sono caduti. Così, la sua profezia è contro la Samaria e anche contro Gerusalemme.

Ascoltate, o popoli tutti! Presta attenzione, o terra, con tutto ciò che contieni! Il Signore, l'Eterno, sia testimone contro di voi, il Signore, dal suo tempio santo (1:2).

Quindi, ecco l'invito di Michea al popolo di ascoltare l'imputazione di Dio, ciò che Dio sta testimoniando contro di loro.

Poiché, ecco, l'Eterno esce dalla sua dimora, scende e cammina sulle alture della terra (1:3).

E qui inizia a usare un linguaggio figurativo per descrivere i giudizi di Dio che verranno contro di loro.

...i monti si sciolgono sotto di lui, e le valli si squarciano come cera davanti al fuoco, come acque versate su un pendio (1:4).

Quindi i monti si scioglieranno.

Tutto questo [la ragione] per la trasgressione di Giacobbe, e per i peccati della casa d'Israele. Qual è la trasgressione di Giacobbe? Non è forse Samaria? (1:5).

Dove avevano introdotto l'adorazione di Baal nel Regno del Nord.

Quali sono gli alti luoghi di Giuda? Non sono forse Gerusalemme? Perciò [dice il Signore] ridurrò Samaria a un mucchio di rovine nella campagna, a un luogo da piantarvi la vigna. Farò rotolare le sue pietre nella valle e metterò a nudo le sue fondamenta (1:5-6).

Cioè, gli edifici saranno distrutti fino alle fondamenta.

Ora, se fai un giro nella parte centrale di Israele oggi, partendo da Sichem andando verso Megiddo, arrivi ad una bellissima valle con una collina, quella è la vista di Samaria. La collina è coperta da alberi di ulivo e alberi da frutto di ogni tipo. Ma come esci dalla strada principale e vai in direzione di Samaria, prima arrivi alla porta, che una volta era l'entrata della città durante il periodo Romano, e poi, procedi per una strada dove ci sono delle colonne Romane su entrambi i lati, perché la città di Samaria fu ricostruita dai Romani. Ma come arrivi sulla cima della collina, trovi il palazzo di Acab e di Omri, che erano i palazzi una volta adornati con mobili in avorio, quei palazzi che una volta erano uno spettacolo glorioso per tutti. La città di Samaria era una città favolosa messa sulla collina; pensavano di essere inespugnabili. Ma Dio aveva profetizzato la distruzione di Samaria. E andando lì oggi, si riesce a vedere dove hanno rotolato le pietre giù per la collina. Si vedono le macerie e, proprio come la profezia descrive qui, Dio scoprì le fondamenta e si riesce a vedere ciò che una volta erano le fondamenta del palazzo di Acab e del palazzo di Omri lì in Samaria. E questa profezia, chiaramente, è stata adempiuta e oggi si può andare a vedere il suo adempimento. È come un cumulo di macerie nel campo, completamente distrutta; giace in rovina fino ai giorni d'oggi; le fondamenta della città sono state scoperte.

Tutte le sue immagini scolpite saranno frantumate, tutti i suoi guadagni di prostituzione saranno arsi col fuoco e tutti i suoi idoli io li ridurrò a una desolazione, perché messi insieme con i guadagni di prostituzione, ed essi torneranno in guadagni di prostituzione. Per questo io emetterò lamenti e gernerò, me ne andrò svestito e nudo [dichiara il profeta]; manderò lamenti come lo sciacallo, grida lugubri come lo struzzo. Le sue ferite [cioè, di Samaria, le sua infermità] infatti sono incurabili, perché sono giunte fino a Giuda (1:7-9).

Quindi ha infettato anche il Regno del Sud e così hanno cominciato anche loro l'adorazione negli Ascerim e sugli alti luoghi.

...sono arrivate fino alla porta del mio popolo, a Gerusalemme stessa [in riferimento all'invasione Assira]. Non annunzietelo in Gath (1:9-10).

Ora, Gath era una delle capitali dei Filistei. Quando Davide piangeva la morte di Saul e Jonathan, lui aveva fatto la stessa affermazione: "Non annunzietelo in Gath", odiavano vedere i loro nemici gioire sulle loro disgrazie e, ovviamente, era questo che accadeva solitamente. I Filistei amavano gioire sulle disgrazie del popolo di Dio.

Vi ricordate quando hanno portato Sansone dentro la casa del loro dio Dagon? Lo scopo era di farli divertire, gioire per l'impotenza di Sansone. Così dunque, l'idea era sempre quella: "Non renderlo pubblico, non dirlo a Gath affinché non gioiscano per la calamità del popolo di Dio".

Ora, qui Michea inizia a fare un gioco di parole e bisogna davvero avere un minimo di conoscenza dell'Ebraico per comprendere. E' una sorta di gioco di parole. Lui dichiara:

"...non piangete affatto" (1:10)...

Ora, questa versione non lo rende bene, ma qui sta dicendo "Non piangete nella città del pianto". E Afrah significa "polvere", quindi, e:

"... Nella città della polvere rotolatevi nella polvere" (1:10).

"Non piangete nella città del pianto, rotolatevi nella città della polvere".

"Shafir" significa "bello", ma ecco un cambiamento.

Passa oltre in vergognosa nudità o abitatrice di Shafir; l'abitatrice di Tsaanan [che significa marciare] non esce più (1:11).

Oppure, "non ha marciato". Quindi: "l'abitatrice di Tsaanan non ha marciato".

...il cordoglio di Bethhaetsel vi porterà via il luogo su cui sta.
L'abitatrice di Maroth (1:11-12).

Maroth significa, "amarezza".

...si addolora giustamente, perché una sciagura è scesa da parte dell'Eterno fino alla porta di Gerusalemme [l'invasione Assira nuovamente]. Attacca i destrieri al carro, o abitatrice di Lakish! (1:12-13).

Ora, Lakish significa, "città del cavallo".

Attacca i destrieri al carro, o abitatrice di Lakish! Essa è stata il principio del peccato per la figlia di Sion (1:13).

Lakish era una delle città fortificate. Era stata conquistata nell'invasione Assira; mentre Gerusalemme no, perché Dio è intervenuto.

...perché in te sono state trovate le trasgressioni d'Israele. Perciò tu darai un regalo di addio a Moresceth-Gath, le case di Akzib (1:13-14).

Ora, Akzib significa, "cosa ingannevole".

...saranno una cosa ingannevole per i re d'Israele (1:14).

Quindi, la casa di Akzib sarà "una cosa ingannevole" per i re d'Israele. E così Michea fa qualche gioco di parole qui in questi passaggi particolari.

Ti condurrò un nuovo erede [disse il Signore] o abitatrice di Mareshah, la gloria d'Israele giungerà fino ad Adullam (1:15).

Vedremo che ora parlerà del cordoglio, cioè, la rasatura della testa che facevano quando erano afflitti. Loro si rasavano la testa e poi si lasciavano crescere nuovamente i capelli per un determinato periodo di tempo, poi i capelli cresciuti nell'arco di trenta giorni venivano rasati nuovamente e portati come offerta all'Eterno, e questo era un segno di cordoglio. Lo fanno ancora ai giorni d'oggi. Se c'è una morte in famiglia, non si rasano per trenta giorni. A volte quando andiamo in Israele troviamo degli amici che abbiamo lì con la barba lunga e il motivo è perché c'è stato un lutto in famiglia. Quindi si rasano e poi lasciano crescere la barba per trenta giorni, dopo di che, la offrono in segno di lutto.

Tagliati i capelli e raditi il capo a motivo dei figli delle tue delizie (1:16).

Che in realtà, i figli sono stati uccisi.

Allarga la tua calvizie come l'avvoltoio perché andranno in cattività lontano da te (1:16).

I figli sono stati uccisi e quelli che non non sono stati uccisi, sono stati portati in cattività. Dunque, un tempo di lutto per loro.

Capitolo 2

Ora, Dio continua a pronunciare il suo giudizio contro Israele dichiarando:

Guai a quelli che meditano l'iniquità e progettano il male sui loro letti; alla luce del mattino lo compiono, perché è in potere delle loro mani (2:1).

Chiaramente, quelli che stavano abusando della loro posizione di potere.

Desiderano grandemente campi e li prendono con la violenza (2:2).

Probabilmente qui si riferisce alla vigna di Nabot, che era successo in precedenza. Quando il re Acab era triste e tutto il resto... sua moglie gli ha detto: "Che c'è, tesoro? Qual è il problema?". E lui le ha risposto, dicendo: "Oh, voglio il campo di Nabot ma lui non me lo vuole vendere. Oh, quanto voglio quel campo". E lei: "Beh, non preoccuparti. Ci penso io, ti aiuto io". Quindi ha preso alcuni loschi individui, i quali hanno portato una falsa accusa contro Nabot e il popolo lo ha lapidato a morte. Poi lei è tornata dal re Acab e gli ha detto: "Ehi, è morto. Vai a prendere il suo campo". Quindi la malvagia Jezebel che prende con violenza ciò che appartiene ad un altro, dimostra l'abuso del loro potere, o l'uso del loro potere per il proprio arricchimento e guadagno. Hanno desiderato campi; Acab desiderava il campo di Nabot. Poi attraverso l'astuzia di sua moglie, Jezebel, lo hanno preso con la violenza.

...case e se le prendono; così opprimono con frode l'uomo e la sua casa, l'individuo e la sua proprietà (2:2).

Quindi notate qui i peccati elencati: uno, la cupidigia; due, la violenza e tre, l'oppressione. Queste cose erano comuni in Samaria, ed è per questo che il giudizio di Dio è stato versato contro di loro ed ha anche permesso agli Assiri di portarli in cattività.

Perciò così dice l'Eterno: "Ecco, io tramo contro questa stirpe una sventura, da cui non potrete sottrarre il vostro collo, né camminerete a testa alta, perché sarà tempo di sventura. In quel giorno comporranno un proverbio su di voi, e innalzeranno un accorato lamento (2:3-4).

Il "lamento" era un canto di dolore, ma questo è particolarmente doloroso, "un accorato lamento".

...e diranno: 'Siamo interamente distrutti'. Egli ha cambiato l'eredità del mio popolo. Ah, come me l'ha portata via! I nostri campi li ha distribuiti agli infedeli". Perciò non ci sarà più nessuno che tiri la corda per te, per tirare a sorte nell'assemblea dell'Eterno (2:4-5).

L'adorazione nel tempio cesserà. Non ci sarà più nessuno che tiri la corda. Ovviamente loro prendevano le decisioni tirando a sorte nel tempio del Signore.

Ora stavano dicendo ai profeti di Dio:

"Non profetizzate" (2:6).

Eppure, i falsi profeti hanno continuato il loro "sbavare", che sarebbe un termine più letterale che non troverete nella vostra traduzione della Bibbia.

Così essi non profetizzeranno circa queste cose, ma non allontaneranno la loro ignominia (2:6).

O tu che sei chiamata la casa di Giacobbe: "E' lo Spirito dell'Eterno limitato o sono queste le sue opere? Non rendono forse le mie parole ruggine chi cammina rettamente? Ma ultimamente il mio popolo è insorto come un nemico (2:7-8).

Ora notate che anche se c'è tutto questo peccato e loro si sono levati contro Dio, Lui ancora li ritiene come "Mio popolo". "Oh amore che non mi lascerà andare, io mi riposo in Te". "Ma ultimamente il mio popolo è insorto come un nemico".

...voi portate via il mantello e la veste ai passanti che si credono al sicuro, a quelli che tornano dalla guerra. Voi scacciate le donne del mio popolo dalle loro deliziose case, e rapite per sempre la mia gloria ai loro bambini. Levatevi e andatevene, perché questo non è luogo di riposo; poiché è

contaminato, vi distruggerà con una distruzione orrenda. Anche se un uomo camminasse in uno spirito di falsità e spacciasse menzogne, dicendo: 'Io predirò per te vino e bevanda inebriante' egli sarebbe un profeta per questo popolo" (2:8-11).

Non volevano sentire la Parola di Dio. Hanno detto a Michea: "Ehi, non profetizzare a noi". Eppure, se sorgesse qualcuno dicendo: "Io predirò per te vino e bevanda inebriante", loro direbbero: "Tu sei il nostro profeta. Vogliamo sentire te". Gli uomini non sono cambiati molto. Non vogliono sentire il giudizio di Dio che deve essere inflitto contro una generazione peccaminosa. Vogliono soltanto sentire: "Va tutto bene. Tutto andrà bene. Non c'è da preoccuparsi, finirà tutto bene. Forza! Tieni la testa alta! Pensiamo positivo perché arriveremo sulla cima". E la gente dice: "Oh, continua, continua", mentre tutta la faccenda va a rotoli. Così dunque, non vogliono sentire la verità. Dio li sta rimproverando perché non vogliono dare ascolto alla Sua verità; preferivano invece ascoltare una bugia.

Ma il Signore ora parla di un residuo con il quale Lui opererà.

"Ti radunerò certamente tutto quanto, o Giacobbe, radunerò certamente il residuo d'Israele; li metterò assieme come pecore in un ovile, come un gregge in mezzo al suo pascolo; faranno un grande rumore per la moltitudine di uomini. Chi aprirà la breccia salirà davanti a loro; essi penetreranno, passeranno per la porta e per essa usciranno; il loro re camminerà davanti a loro e l'Eterno sarà alla loro testa" (2:12-13).

Capitolo 3

Adesso il Signore parla del giudizio che deve ancora venire contro quelli che sono stati portati in cattività.

Io dissi: "Deh, ascoltate o capi di Giacobbe, e voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere l'equità? Voi che odiate il bene e amate il male, che strappate loro la pelle di dosso e la carne dalle loro ossa. Essi divorano la carne del mio popolo, gli strappano la pelle di dosso, gli rompono le ossa e lo tagliano a pezzi come se dovesse andare in pentola, come carne da mettere nella caldaia. Allora grideranno all'Eterno, ma egli non risponderà loro; in quel tempo egli nasconderà loro la sua faccia, perché sono stati malvagi nelle loro azioni. Così dice l'Eterno riguardo ai profeti

che fanno sviare il mio popolo, che gridano: "Pace" se hanno qualcosa da mordere fra i denti, ma dichiarano la guerra a chi non mette loro niente in bocca (3:1-5).

Così ora, Dio parla contro il popolo a causa delle loro azioni malvagie. I giudizi di Dio che verranno, anche se non ne vogliono sentire parlare, dovranno venire lo stesso. I loro profeti stanno dicendo "Pace", ma con questo li fanno sviare.

Perciò avrete notte senza visione, e avrete tenebre senza divinazione, il sole tramonterà su questi profeti e il giorno si oscurerà su di loro. I veggenti [o i profeti] saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti quanti la barba, perché non ci sarà alcuna risposta da DIO" (3:6-7).

Dio non parlerà più. La voce di Dio starà in silenzio e, chiaramente, così è stato, per quattrocento anni, fino alla venuta di Giovanni Battista nel deserto.

Io invece [dice il Signore] sono ripieno di forza, dello Spirito dell'Eterno, di giustizia e potenza, per far conoscere a Giacobbe la sua trasgressione e a Israele il suo peccato. Deh, ascoltate questo, o capi della casa di Giacobbe e governanti della casa d'Israele, che aborrite la giustizia e pervertite tutto ciò che è retto, che edificate Sion con il sangue e Gerusalemme con l'iniquità. I suoi capi giudicano per un dono, i suoi sacerdoti insegnano per un salario, i suoi profeti compiono divinazioni per denaro; tuttavia si appoggiano all'Eterno e dicono: "Non è forse l'Eterno in mezzo a noi? Non ci verrà addosso alcuna sventura" (3:8-11).

Così, c'era una guida corrotta, sia politica che spirituale. I capi del popolo, i giudici del popolo, i consiglieri e anche i governatori stavano ricevendo tangenti. Il ministero era diventato una professione; i sacerdoti insegnavano per un salario e i profeti esercitavano il ministero per denaro, eppure dicevano: "Ehi, l'Eterno è con noi. Non ci verrà addosso alcuna sventura".

Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un mucchio di rovine e il monte del tempio un'altura boscosa (3:12).

E Gerusalemme è diventata proprio un mucchio di macerie. Attualmente, c'è un ricercatore, il Professore Shiloh che sta scavando proprio attraverso lo strato di macerie di Gerusalemme del periodo della profezia di Michea, perché sebbene Gerusalemme sia stata risparmiata dagli Assiri, più tardi sono venuti i Babilonesi, e Nebukadnetsar ha distrutto completamente Gerusalemme, ha devastato la città; ha distrutto il tempio, le mura e anche le case. E al momento, sono in corso degli scavi piuttosto interessanti in una zona chiamata "Ophel", che si trova appena sopra la Piscina di Siloam. Ed è quella collina che parte dalla Sorgente di Gihon e Siloam, dove Ezechia aveva fatto l'acquedotto, che in realtà chiamano Ophel, la città di Davide, ed essa continua e va su fino al Monte del Tempio. Perciò, sarebbe una parte del Monte Moriah.

E ora mentre gli archeologi stanno scoprendo le macerie di quelle case dove la gente viveva nel periodo in cui Michea stava profetizzando, stanno vedendo che le case scoperte sono le stesse di allora. E la cosa interessante è che, in queste abitazioni, trovano migliaia di piccoli idoli, falsi dèi che la gente adorava. E hanno raccolto una collezione di piccoli idoli, una quantità incredibile; li hanno anche messi in mostra. Quindi il popolo era stato avvertito dai profeti che, per la loro idolatria, sarebbero dovuti essere distrutti. Ma gli altri profeti dicevano che andava tutto bene: "Non è forse l'Eterno in mezzo a noi?". Ma Dio era pronto a portare il Suo giudizio.

Capitolo 4

Ma negli ultimi tempi (4:1).

Oppure, "negli ultimi giorni". Quindi si parla di avvenimenti futuri, cose che non sono ancora avvenute; ci vuole ancora un po', ma sicuramente avverranno. Io sono convinto che avverranno fra non molto tempo.

Ma negli ultimi tempi avverrà che il monte della casa dell'Eterno sarà stabilito sulla sommità dei monti e sarà innalzato al di sopra dei colli, e ad esso affluiranno i popoli (4:1).

Dio stabilirà il Suo trono sulla terra e il monte della casa dell'Eterno sarà stabilito.

Verranno molte nazioni e diranno: "Venite, saliamo al monte dell'Eterno e alla casa del DIO di Giacobbe, egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo

nei suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola dell'Eterno (4:2).

Qui sta parlando del Millennio, quando Gesù ritornerà a regnare nuovamente. Dio darà a Gesù il trono di Davide per stabilirlo fermamente e rafforzarlo mediante il giudizio e la giustizia per sempre, e le nazioni saliranno a Gerusalemme, poiché da Sion uscirà la legge dell'Eterno. Loro diranno: "Venite, saliamo a Gerusalemme e sediamoci ai piedi di Gesù, Egli ci insegnerà". Sapete, non vedo l'ora di andare a Gerusalemme in quei giorni, quando il Signore sarà lì seduto sul trono, regnando da Sion. Non sarà emozionante? E grazie a Dio non dovremo andare con questi vecchi "Boeing 747". Dio ci provvederà un mezzo di trasporto nuovo. Così, quando arriveremo lì, troveremo Gesù che insegna le vie del Padre e potremo sederci ai Suoi piedi per imparare da Lui, "poiché la legge uscirà da Sion". È davvero una cosa gloriosa per me. Non vedo l'ora!

Egli sarà giudice fra molti popoli e farà da arbitro fra nazioni potenti e lontane. Con le loro spade forgeranno vomeri, e con le loro lance falci; una nazione non leverà più la spada contro l'altra e non saranno più addestrate per la guerra (4:3).

Ora, rimango sconvolto quando molte volte i politici fanno riferimento a questo versetto e promettono alla gente che, se vengono eletti, porteranno quest'era. Ma quest'era non arriverà per mano di alcun politico. Non verrà finché, Gesù, il Principe della Pace, tornerà e regnerà in giustizia. Questo non è qualcosa che l'uomo sarà mai in grado di fare. Infatti, stiamo facendo esattamente l'opposto in questo momento. Stiamo "tramutando i vomeri in spade", per così dire. Ciò che questo mi dice è che, nel Millennio i bilanci militari, che ci stanno quasi mandando in bancarotta qui negli Stati Uniti oggi, saranno deviati e indirizzati verso lo sviluppo agricolo.

Sapete, lo scorso anno le nazioni del mondo hanno speso circa mille miliardi di dollari per le armi, per l'armamento, per la difesa; mille miliardi. Immaginate se avessimo speso mille miliardi di dollari lo scorso anno per lo sviluppo dell'agricoltura. Non avremmo migliaia di persone che stanno morendo di fame in Cambogia o nei deserti di Oden, o in Etiopia. Ci sarebbe abbastanza per tutti e non dovremmo pagare un dollaro per un pezzo di pane, se questi soldi fossero investiti in alimenti per il mondo. Vedete come

diventano corrotti i valori dell'uomo quando è guidato dalla sua avidità e della sua lussuria, piuttosto che dal Signore? C'è stata un'appropriazione indebita dei fondi dovuta al fatto che siamo stati costretti ad armarci per non essere soggiogati dai nemici. E il denaro che potrebbe essere usato per il miglioramento dell'umanità, lo usano per distruggere l'umanità. Quanto sono corrotti i valori degli uomini peccatori; più fondi nel bilancio per distruggere che per il soccorso e l'aiuto.

Ora, non voglio criticare il bilancio di Reagan. Ritengo sia necessario il bilancio della difesa, perché so ciò che la Russia ha fatto e ciò che sta facendo. E se vogliamo sopravvivere, dobbiamo rafforzarci. Ma è tragico che viviamo in un mondo dove ci sono persone avidi di più potenza e più controllo, che devono essere fermate, ma si fermeranno solo attraverso le armi. Noi viviamo in un mondo triste, un mondo che si sta preparando per la guerra. Un mondo che sta arrivando a un altro conflitto gigantesco che la nostra mente non può immaginare o concepire, "popolo si solleverà contro popolo e regno contro regno".

Ma c'è una luce alla fine del tunnel. Ci sarà una grande guerra a livello mondiale, e l'uomo si renderà conto che questo non giova a nulla e nemmeno avrà mai un futuro. E Gesù verrà come Re dei re e Signore dei signori e avremo un solo governatore su tutta la terra. Ed Egli stabilirà il Suo trono a Gerusalemme, sul Monte Sion, e poi forgeranno vomeri con le loro spade e con le loro lance falci, e non saranno più addestrate per la guerra. Inizieranno quindi a deviare le risorse verso il miglioramento dell'umanità, verso lo sviluppo agricolo, verso una vita migliore per tutti.

In quel giorno,

Siederanno ciascuno sotto la propria vite e sotto il proprio fico, e più nessuno li spaventerà (4:4).

Si potrà mandare i figli al negozio per prendere una bottiglia di latte senza preoccuparsi che siano molestati o presi di mira. Si potrà passeggiare lungo la spiaggia senza preoccuparsi di essere aggrediti da nessuno. Vivremo in sicurezza e in pace. Nessuno ci spaventerà. Non ci sarà più bisogno di chiudere la porta a chiave di notte, né dovremo più usare catene e cose del genere. Vivremo in pace e sicurezza, senza alcun timore.

...perché la bocca dell'Eterno degli eserciti ha parlato (4:4).

Quel giorno certamente verrà. Dio l'ha dichiarato.

Mentre tutti i popoli camminano ciascuno nel nome del suo dio, noi cammineremo nel nome dell'Eterno, il nostro DIO per sempre (4:5).

Letteralmente è così, tutti i popoli ora camminano ciascuno nel nome del suo dio, ma in quel giorno cammineranno nel nome di "Jahvè".

"In quel giorno", dice l'Eterno, "io raccoglierò gli zoppi, radunerò gli scacciati e quelli che avevo afflitto (4:6).

In altre parole, qui Dio sta profetizzando il raduno dei Giudei, il popolo d'Israele, quelli che sono zoppi, quelli che sono stati scacciati e afflitti.

Degli zoppi io farò un residuo e degli scacciati una nazione potente. Così l'Eterno regnerà su di loro sul monte Sion, da allora e per sempre (4:7).

Chiaramente, questo è ciò che anche Isaia ha detto: "Non ci sarà fine all'incremento del suo impero e pace sul trono di Davide e sul suo regno, per stabilirlo fermamente e rafforzarlo mediante il giudizio e la giustizia, ora e sempre. Questo farà lo zelo dell'Eterno degli eserciti" (Isaia 9:7).

E tu, torre del gregge, roccaforte della figlia di Sion, a te verrà, proprio a te verrà l'antico dominio, il regno della figlia di Gerusalemme". Ora perché gridi così forte? Non c'è alcun re dentro di te? È forse perito il tuo consigliere, che ti hanno colto le doglie come di donna che sta per partorire? (4:8-9).

Prima che questo accada, Israele deve subire un periodo di gran dolore. Dovranno subire le doglie di parto. Ma dopo il travaglio di Sion, lei partorerà e Cristo verrà. Quando i Giudei cominceranno davvero a gridare per il loro Redentore, per il loro Salvatore, la scrittura dichiara che: "Dopo il travaglio di Sion, ella partorirà". Per cui, Michea parla anche della donna in travaglio qui.

Ora, Gesù disse ai Giudei: "Poiché io vi dico, che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: 'Benedetto colui che viene nel nome del Signore!'. Il Signore è salito per stare con il Padre. Non tornerà finché loro non sentono le doglie del parto e gridano: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

Contorciti e da' alla luce, o figlia di Sion, come donna che sta per partorire, perché ora uscirai dalla città, dimorerai per la campagna (4:10).

In realtà saranno portati nel deserto dove Dio li nutrirà per "un tempo, dei tempi e la metà di un tempo", cioè tre anni e mezzo.

...perché ora uscirai dalla città, dimorerai per la campagna e andrai fino a Babilonia [che sarebbe l'Iraq]. Là tu sarai liberata, là l'Eterno ti riscatterà, dalla mano dei tuoi nemici (4:10).

E ora il regno sarà stabilito.

Ora si sono radunate contro di te molte nazioni che dicono: "Sia profanata e i nostri occhi riguardino con piacere sopra Sion" (4:11).

Tanti guarderanno Gerusalemme con occhi bramosi.

Ma esse non conoscono i pensieri dell'Eterno (4:12).

Ora, in realtà, questo è ciò che sta accadendo oggi. Tante nazioni oggi, le nazioni Arabe in particolare, guardano Israele e Gerusalemme desiderando una guerra santa contro di loro. Molte nazioni sono radunate contro Israele. Penso che Israele abbia una peculiarità molto spiacevole, quella di essere probabilmente la nazione più isolata sulla faccia della terra; quasi tutte le nazioni sono radunate contro Israele. E anche come ha profetizzato Zaccaria, se tutto il mondo si radunasse contro di lei e lei non avesse il Signore al suo fianco, sarebbe davvero in grossi guai.

Ma loro non conoscono i pensieri del Signore. Stanno tutti guardando Gerusalemme dicendo: "Renderemo Gerusalemme una città universale e internazionale", ma non conoscono i pensieri del Signore.

...non intendono il suo disegno, perché egli le radunerà come covoni sull'aia. Alzati e trebbia, o figlia di Sion, perché renderò il tuo corno di ferro (4:12-13).

Il corno è sempre un simbolo di potenza. Dio farà diventare la loro potenza come quella del ferro.

...e le tue unghie di bronzo... (4:13)

Ti userò come giudizio contro queste nazioni.

...tu stritolerai molti popoli e io destinerò i loro guadagni all'Eterno...(4:13)

Tu li rovinerai, sta dicendo. Prenderai i loro guadagni.

Ora leggiamo nel libro di Ezechiele capitolo 38 che Israele sarebbe stata riportata nel paese divenendo nuovamente una nazione, e poi Dio dichiara che avrebbe messo un pensiero malvagio nei capi di Magog, i quali sono identificati storicamente come quelli al nord dei Monti Krymia, cioè, l'attuale Russia. E Lui li attirerà dal nord con tutta la loro banda, insieme all'Iran, l'Iraq e Togarma (i paesi dei Balcani) e Gomer, (gli stati dell'Europa orientale) insieme all'Etiopia e la Libia, per invadere il Medio Oriente al fine di prendere i loro guadagni, le vaste risorser petrolifere del Medio Oriente. Ma quando arriveranno ai monti d'Israele, il furore di Dio gli salirà alle narici, e Lui li rimanderà indietro. E la Bibbia dichiara che gli Israeliti non dovranno preoccuparsi del "carburante" per sette anni. Useranno il carburante degli eserciti invasori per sette anni. Quindi, non vi sarà alcuna preoccupazione per loro riguardo al petrolio in quel periodo, dovranno soltanto usare il carburante portato nel paese dagli invasori. Così come ha dichiarato il profeta qui: "Tu stritolerai molti popoli e io destinerò i loro guadagni all'Eterno". Tu li stritolerai e prenderai il guadagno.

...e le loro ricchezze al Signore di tutta la terra (4:13).

Capitolo 5

Ora, nel capitolo 5 Michea lascia questa scena del futuro e torna a una scena intermedia.

Ora, radunati insieme, o figlia di schiere. Ci hanno cinto d'Assedio; con la verga percuotono sulla guancia il giudice d'Israele (5:1).

Questa, chiaramente, è una profezia riguardante Gesù Cristo e il suo adempimento è registrato nel libro di Matteo capitolo 26 verso 67. Lui è stato colpito sulla guancia per adempiere ciò che il profeta Michea aveva profetizzato. E il profeta continua a profetizzare riguardo al Messia dicendo:

"Ma tu, o Betlemme Efratah, anche se sei piccola fra le migliaia di Giuda, da te uscirà per me colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini sono dai tempi antichi, dai giorni eterni" (5:2).

Quindi qui abbiamo la profezia riguardante il luogo di nascita del Messia, "Betlemme".

Ora, i Giudei sapevano bene questo. Infatti, "I magi vennero da Erode e gli domandarono circa la nascita del Re, dicendo: "Dov'è il re dei Giudei che è nato?". Ed Erode domandò agli scribi di Gerusalemme ed essi gli risposero dicendo: "In Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: 'E tu, Betlemme terra di Giuda, non sei certo la minima fra i principi di Giuda, perché da te uscirà un capo'". Quindi sapevano che Betlemme sarebbe stato il luogo di nascita del Messia. Ora, chiaramente, Cristo è nato lì, ma sarebbe impossibile che questa profezia si adempisse di nuovo, perché non è rimasto nessuno della casa di Davide a Betlemme. Oggi Betlemme è una città Araba. Così, i rabbini di oggi hanno inventato una nuova interpretazione di questa profezia del libro di Michea; e dicono: "No, questa profezia non si riferisce affatto al Messia!". Eppure, nei giorni di Erode, gli scribi e tutti quanti lo credevano fermamente e ritenevano che il luogo di nascita del Messia sarebbe stato Betlemme.

Quindi, io rimango dell'idea che avevano gli scribi e gli altri ai giorni di Erode. Loro erano più vicini alla verità e, certamente, Betlemme è stato il luogo di nascita di Cristo. E dalla dispersione dopo Tito nel 70 d.C., Betlemme non è stata più una città Ebraica e fino ai giorni d'oggi non lo è. Per cui, ora sarebbe impossibile adempiere questa profezia, perché nessuno sarebbe mai in grado di dimostrare la sua genealogia fino a Davide. Quindi, Betlemme doveva essere il luogo da dove il dominatore d'Israele sarebbe venuto, il Re, "le cui origini sono dai tempi antichi".

Ora qui, c'è la profezia che dichiara che Cristo è sempre esistito, dai giorni eterni; solo Dio potrebbe fare una tale dichiarazione. La parola "eterno" in Ebraico ha un significato molto interessante. Ci sono due parole in Ebraico per "eterno", due definizioni. Una significa letteralmente, "punto di fuga" o "punto zero". Quindi dovremmo provare a portare le nostre menti indietro nel tempo il massimo che possiamo... per esempio, dicono che l'universo abbia dieci miliardi di anni. Riuscite a portare le vostre menti

dieci miliardi di anni indietro? Riuscite a immaginare dieci miliardi di anni? Ne dubito. Ma almeno lo possiamo accettare come esempio. Comunque, cosa c'era prima dell'esistenza dell'universo? Quanto lontano riusciamo a portare le nostre menti? Le nostre menti, essendo finite riescono a tornare indietro nel tempo, ma più torniamo indietro più strette diventano le linee, finché arriviamo a quel punto di fuga, dove non riusciamo ad andare oltre. Dunque, il "punto di fuga" o il punto zero è una delle parole Ebraiche per "eterno". Il punto in cui non si riesce più a concepire nulla. Questa parola particolare qui, significa, "oltre il punto zero". Che in altre parole vuol dire che arriva al punto zero e poi va ancora oltre quel punto. "Le cui origini sono dai tempi antichi"; Lui è sempre esistito.

Leggiamo in Giovanni 1:1 che: "Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. Egli (la Parola) era nel principio con Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui (la Parola), e senza di lui nessuna delle cose fatte è stata fatta" (Giovanni 1:1-3). "Nel principio", quando è stato? Non riusciamo ad andare oltre il "punto zero". "Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio", e poi Giovanni dichiara: "E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi" (Giovanni 1:14). E la Parola si è fatta carne a Betlemme, affinché la profezia fosse adempiuta. "Ma tu, o Betlemme Efratah, anche se sei piccola fra le migliaia di Giuda, da te uscirà per me colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini [Lui è sempre esistito] sono dai tempi antichi, dai giorni eterni".

Perciò egli li abbandonerà fino al tempo in cui colei che deve partorire, partorerà, allora il resto dei suoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele (5:3).

Quindi il Messia è stato eliminato, perciò Lui li abbandonerà. Israele è stata abbandonata da Dio in un certo senso. E ora viviamo in un era in cui Dio sta operando in mezzo ai Gentili, formando il corpo di Cristo. E sarà così finché Israele partorerà nuovamente e cercherà il Suo Messia: "Fino al tempo in cui colei che deve partorire, partorerà, allora la grazia e la gloria di Dio ritornerà ai figli d'Israele".

Egli rimarrà (5:4)

E questa è una profezia riguardante il Messia e il Suo rapporto con Israele durante il Millennio.

Egli rimarrà a pascere il suo gregge nella forza dell'Eterno, nella maestà del nome dell'Eterno, il suo DIO. Ed essi dimoreranno al sicuro, perché allora egli sarà grande fino alle estremità della terra (5:4).

Vi ricordate quando l'angelo Gabriele parlava con Maria circa il bambino che doveva nascere, lui ha detto: "Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre" (Luca 1:32). Quindi queste parole dell'angelo Gabriele a Maria collegano insieme tutte le profezie dell'Antico Testamento.

Ed egli stesso sarà la pace (5:5).

Lui è la pace. Il profeta Isaia profetizzò dicendo: "Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato. Sulle sue spalle riposerà l'impero, e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno. Principe della pace" (Isaia 9:6). Ora il profeta Michea dichiara: "Egli è la nostra pace". E Paolo ci dice questo nell'epistola agli Efesini: perché Lui è la nostra pace, Lui che ha spezzato le barriere che esistevano tra di noi e ci ha fatti uno insieme a Lui. Non esiste una vera pace finché le mura che ci separano da Dio sono distrutte. Lui è la nostra pace, colui che ha distrutto quelle mura. Così qui, abbiamo queste bellissime profezie riguardanti Cristo.

Quando l'Assiro verrà nel nostro paese (5:5).

E questa, ovviamente, è la profezia riguardo l'invasione finale da parte dalla Russia.

...e metterà il piede nei nostri palazzi, noi faremo sorgere contro di lui sette pastori e otto principi fra gli uomini comuni (5:5).

E ci chiediamo: "Chi sono questi?". Non lo sappiamo. Lo scopriremo quando accadrà.

Essi devasteranno il paese dell'Assiria con la spada e la terra di Nimrod alle sue porte; così egli ci libererà dall'Assiro se verrà nel nostro paese e metterà piede nei nostri confini (5:6).

Quindi, il re del nord di quei giorni, non soltanto la Russia, ma in ogni probabilità un riferimento ad Armageddon.

Il resto di Giacobbe, in mezzo a molti popoli (5:7).

E questo probabilmente sarà il ministero dei 144,000 durante il periodo della Grande Tribolazione.

Il resto di Giacobbe, in mezzo a molti popoli, sarà come una rugiada mandata dall'Eterno [fresca e rinfrescante], come una fitta pioggia sull'erba, che non aspetta l'uomo e non spera nulla dai figli degli uomini. Il resto di Giacobbe sarà fra le nazioni, in mezzo a molti popoli, come un leone tra le bestie della foresta, come un leoncello fra greggi di pecore, il quale, se passa in mezzo, calpesta e sbrana, senza che alcuno possa liberare. La tua mano si alzerà contro i tuoi avversari e tutti i tuoi nemici saranno sterminati. "In quel giorno avverrà", dice l'Eterno, "che io farò scomparire i tuoi cavalli di mezzo a te e distruggerò i tuoi carri; farò scomparire le città del tuo paese e abatterò tutte le tue fortezze; farò scomparire dalla tua mano le arti magiche e tu non avrai più indovini; farò scomparire di mezzo a te le tue immagini scolpite e le tue colonne sacre, e tu non ti prostrerai più davanti all'opera delle tue mani. Estirperò di mezzo a te i tuoi Ascerah [cioè, i luoghi per l'adorazione agli dèi falsi] e distruggerò le tue città. Farò vendetta con ira e con furore delle nazioni che non hanno voluto ascoltare" (5:7-15).

Questo sarà il periodo della Grande Tribolazione che leggiamo nel libro di Daniele, nel libro di Apocalisse e che abbiamo anche sentito da Gesù. Ma voglio che notiate una cosa riguardo a questa Grande Tribolazione. Dio sta dichiarando che farà vendetta con ira e con furore su chi? Le nazioni che non hanno voluto ascoltare. E dobbiamo essere consolati da questo, nel sapere che Dio non ci ha destinati all'ira, l'esecuzione del giudizio e dell'ira di Dio verrà sulle nazioni che non hanno voluto ascoltare. Il profeta Daniele ha detto: "E ci sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato da quando esistono le nazioni fino a quel tempo". Gesù ha detto: "Perché allora vi sarà una tribolazione così grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora né mai più vi sarà", riferendosi a questo periodo della Grande Tribolazione.

Ora, notate che durante questo periodo gli strumenti che Dio usa sono i Giudei, non la chiesa. Il residuo fedele di Dio fra gli Ebrei sarà uno strumento di testimonianza sulla terra durante la Grande Tribolazione. La

chiesa sarà col Signore in gloria godendo la cena delle nozze dell'Agnello: "Beati coloro che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello". Gesù ha detto: "Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate ritenuti degni di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

E leggiamo nel libro di Apocalisse, capitolo 5, dopo la descrizione del "libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli", l'angelo proclama a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i suoi sigilli?". E Giovanni inizia a piangere perché non era stato trovato nessuno, né in cielo né sulla terra né sotto terra degno aprire il libro e di sciogliere i suoi sigilli. Ma uno degli anziani disse: "Non piangere Giovanni. Ecco, il Leone della tribù di Giuda, ha vinto per aprire il libro e sciogliere i suoi sette sigilli". E Giovanni disse: "Poi vidi ritto un Agnello come ucciso. Egli venne e prese il libro dalla mano destra di colui che sedeva sul trono. E, quando ebbe preso il libro, i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi. E cantavano un nuovo cantico dicendo: 'Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comprati a Dio da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ci hai fatti re e sacerdoti per il nostro Dio, e regneremo sulla terra'".

Io voglio stare davanti al Figlio di Dio, non qui sulla terra mentre Dio versa la sua ira e vendetta sui pagani; voglio stare con i figli di Dio davanti al Suo trono.

Capitolo 6

Deh, ascoltate ciò che dice l'Eterno: "Lèvati, difendi la tua causa davanti ai monti e i colli odano la tua voce". Ascoltate, o monti, la contesa dell'Eterno, e voi saldi fondamenti della terra, perché l'Eterno ha una contesa con il suo popolo e vuol discutere con Israele. "Popolo mio" (6:1-3).

Ancora "Popolo mio" dopo tutto questo.

...che cosa ti ho fatto? (6:3).

E notate anche la discussione di Dio col Suo popolo. Dio dice: "Che cosa ti ho fatto? Che cosa ho fatto di sbagliato? Che cosa ho fatto contro di te?".

...e in che cosa ti ho stancato? Testimonia contro di me (6:3).

Su, testimonia contro di Me. Cosa ho fatto? In che cosa ti ho stancato?

Poiché io ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, ti ho redento dalla casa di schiavitù (6:4).

Ti ho redento dalla schiavitù; non eravate altro che un branco di schiavi.

...e ho mandato davanti a te Mosè, Aaronne e Miriam. O popolo mio, ricorda dunque ciò che Balak, re di Moab, macchinava e che cosa gli rispose Balaam, figlio di Beor, da Scittim a Ghilgal, affinché tu riconosca la giustizia dell'Eterno" (6:4-5).

Rileggete le profezie di Balaam, quando il re Balak ha detto: "Vieni e maledici per me questo popolo". E lui ha detto: "Costruiscimi qui un altare". Ed è stato fatto. E come Balaam ha iniziato poi a guardare le tende di Giacobbe, ha detto: "Come sono belle le tue tende, o Giacobbe. Come è glorioso il tuo redentore. Oh, che io possa morire della morte di Giacobbe". E dichiarava la gloria. E il re gli ha detto: "Stai zitto. Non voglio che tu li benedica. Voglio che tu li maledica". Allora li ha portati su un altro monte e ha costruito un altro altare. E Dio dice: "Torna e leggi ciò che avevo da dire su di te. Leggi le benedizioni che ho dichiarato riguardo a te". Quindi qui in Michea, Dio sta dicendo di andare a rileggere queste cose. Perciò quando arriveremo a casa questa sera, dovremo aprire le nostre Bibbie nel libro di Numeri e leggere le profezie di Balaam riguardo Israele.

"O popolo mio, ricorda dunque ciò che Balak macchinava e che cosa gli rispose Balaam, affinché tu riconosca la giustizia dell'Eterno". Con che cosa verrò davanti all'Eterno e mi inchinerò davanti al DIO eccelso? Verrò davanti a lui con olocausti, con vitelli di un anno? (6:5-6).

Il profeta sta dicendo: "Come mi devo presentare davanti a Dio?".

Gradirà l'Eterno migliaia di montoni o miriadi di rivi d'olio? (6:7).

Cosa posso offrire a Dio in sacrificio per tutte le Sue benedizioni e la sua bontà?

Darò il mio primogenito, per la mia trasgressione, il frutto delle mie viscere per il peccato della mia anima? (6:7).

Dovrò offrire il mio unigenito figlio a Dio? Cosa posso fare? Cosa vuole Dio da me? Cosa richiede Dio da me?

E il profeta risponde dicendo:

O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; e che altro richiede da te l'Eterno, se non praticare la giustizia, amare la clemenza e camminare umilmente col tuo DIO? (6:8).

E magari diciamo: "Beh, non mi pare così male". Ma riflettiamo un attimo. Dio ci richiede di praticare la giustizia. Hai sempre fatto la cosa giusta? Sei sempre stato giusto e onesto? Non hai mai imbrogliato in un affare? Hai mai nascosto una parte della verità? Beh, direi che su questo mi sa che non ci siamo.

Amare la clemenza; ami davvero la clemenza? Ami davvero perdonare e dire: "Ah, lascia perdere. Non importa. È tutto a posto". Oppure, ti piace la vendetta? Vai in giro dicendo: "Mi vendicherò di lui, fosse l'ultima cosa che faccio. Mi vendicherò".

...camminare umilmente col tuo DIO? (6:8).

"L'Eterno odia queste sei cose, anzi sette sono per lui un abominio" (ora non so cosa sia un abominio, comunque sembra una cosa brutta) (Proverbi 6:16). "Gli occhi alteri" sono in cima alla lista delle cose che Dio odia e considera un abominio. "Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta lo spirito altero", disse l'Eterno (Proverbi 6:18). Dio odia l'orgoglio dell'uomo. Dio vuole che camminiamo in umiltà con Lui. Questo è ciò che Dio richiede; è su questo che Lui insiste, ma io ho fallito. Non ho camminato umilmente davanti a Dio, e nemmeno ho amato la clemenza. Non ho praticato la giustizia. Cosa vuole Dio? "Migliaia di montoni o miriadi di rivi d'olio"? Cosa posso dare a Dio? Cosa vuole Dio da me? Che cosa richiede Dio? Lui non richiede migliaia di montoni. Non richiede che siano offerti miriadi di rivi d'olio in sacrificio. Lui dice soltanto questo: "Ehi, ti ho mostrato la giusta via. Si tratta di praticare la giustizia, amare la clemenza e camminare umilmente". Beh Signore, non riesco a fare nemmeno questo. E ora, Tu cosa richiedi?

A Gesù è stata posta la domanda: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?". E Gesù ha risposto dicendo: "Questa è l'opera di Dio: che

crediate in colui che egli ha mandato" (Giovanni 6:28-29). Bene, questo riesco a farlo. Credere in Colui che Egli ha mandato. Quindi, ciò che Dio in realtà richiede da noi questa sera è soltanto credere nel Suo Figlio Gesù Cristo come nostro Signore e Salvatore. Dopo che uno ha creduto in Lui, il Signore entra nella tua vita, inizia a dimorare in te e ti dà la potenza necessaria per praticare la giustizia. È Dio che inizierà a trasformare il tuo cuore fino al punto in cui amerai la clemenza. Così, quando guarderai la Sua faccia non sarai più orgoglioso, ma sarai umile e camminerai umilmente davanti al Signore. Questo è ciò che Dio richiede.

Il profeta sta gridando dicendo: "Cosa posso fare? Vuole forse Dio che io offra il mio unigenito figlio, o miriadi di rivi d'olio, o qualsiasi altra cosa? Cosa richiede Dio?". E l'Eterno risponde: "O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene. Questo è ciò che Dio richiede".

La voce dell'Eterno grida alla città, e chi ha sapienza riconoscerà il tuo nome: "Fate attenzione alla verga e a colui che l'ha designata. Vi sono ancora nella casa dell'empio tesori di iniquità e l'efa scarsa che è una cosa abominevole? (6:9-10).

Una volta ho letto di un fornaio in Inghilterra che intentò una causa contro un contadino. E accusava il contadino dicendo che quando gli vendeva il burro, gli dava sempre di meno di quanto chiesto. E disse al giudice: "All'inizio, quando mi vendeva il burro, mi dava un 'vero mezzo chilo di burro', ma poco a poco ha iniziato a darmi sempre meno; infatti ora mi dà 340g di burro e mi fa pagare per mezzo chilo". Il contadino in sua difesa disse al giudice: "Giudice, io ho solo bilance a due piatti per misurare il burro". E aggiunse: "Uso sempre la pagnotta di 'mezzo chilo' del fornaio per pesare il burro". Quindi, qui Dio sta parlando contro le misure scarse che sono un abominio a Lui.

E poi quelli che hanno un sacchetto di pesi falsi. Usavano bilance non tarate, pesi falsi. Avevano dei pesi adatti per la compra e pesi adatti per la vendita; dunque, pesi falsi, "sacchetto di pesi falsi". Dio dichiara: "Io odio questo". La disonestà negli affari con i nostri fratelli. Che grande violazione della legge di Dio; Gesù ha detto: "Ama il tuo prossimo come te stesso", imbrogliare o frodare i nostri fratelli è davvero una violazione di questa legge, essere disonesti negli affari tra di noi.

I suoi ricchi infatti sono pieni di violenza [Dio dichiara], i suoi abitanti proferiscono menzogne e la loro lingua non è che frode nella loro bocca. Perciò anch'io ti renderò sofferente, colpendoti e rendendoti desolata a motivo dei tuoi peccati. Tu mangerai, ma non ti sazierai (6:12-14).

E quanto è vero questo per l'uomo che si arrende nelle mani della lussuria; mangia, ma non si sazia mai.

...e la fame rimarrà dentro di te; porterai via, ma non salverai niente, e quel che avrai salvato, lo consegnerò alla spada. Tu seminerai, ma non mieterai (6:14-15).

Qualcun altro mieterà i benefici di tutti i tuoi sforzi.

...pigerai le olive, ma non ti ungerai d'olio; farai il mosto, ma non berrai il vino. Si osservano gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Achab (6:15-16).

Omri e Achab, due re malvagi d'Israele che hanno portato la gente in pratiche e peccati abominevoli.

...e voi camminate seguendo i loro consigli (6:16).

Voi state seguendo i loro consigli.

...perché io vi renda una desolazione, e i tuoi abitanti un oggetto di derisione. Così voi porterete il vituperio del mio popolo!" (6:16).

Un segno di grande disprezzo per loro, era quando una persona "sibilava" ad un'altra, come fa una serpe. Quindi era un atto che dimostrava grande disprezzo verso l'altra persona. Dio qui dichiara: "...perché io vi renda un oggetto di derisione", nel senso che loro sarebbero stati disprezzati dagli altri con un "sibilo". E questo gesto, chiaramente, è una cosa che irrita qualunque persona. E loro ancora oggi lo fanno. Lo hanno fatto a me in Israele. Se non compri la loro merce sibilano verso di te per farti capire che sono arrabbiati. Sputano, e anche questo è un altro segno di disprezzo. Nella cultura Orientale se uno vuole dimostrare disprezzo, basta sputare addosso ad un'altra persona. Ovviamente, penso che dimostrerebbe disprezzo anche qui negli Stati Uniti, solo che siamo un po' più acculturati.

Capitolo 7

Ora il profeta dichiara:

Guai a me! Poiché sono come quelli che raccolgono frutti estivi, come quelli che racimolano l'uva dell'annata: non c'è alcun grappolo da mangiare, la mia anima desidera un fico primaticcio (7:1).

Sono desolato. Non ho niente.

L'uomo pio è scomparso dalla terra fra gli uomini non c'è più gente retta, tutti stanno in agguato per versare sangue, ognuno dà la caccia al proprio fratello con la rete. Entrambe le loro mani sono protese a fare il male con bravura; il principe pretende, il giudice cerca ricompense (7:2-3).

I principi pretendono e i giudici ricevono ricompense.

...il grande manifesta la sua cupidigia; così pervertono insieme la giustizia (7:3).

Il grande, la persona importante, a causa della sua influenza riesce ad ottenere quello che vuole, qualunque sia la sua cupidigia.

Il migliore di loro è come un rovetto, il più retto è peggiore di una siepe di spine. Il giorno della tua punizione viene; ora sarà la loro confusione (7:4).

Il tuo giorno arriverà. Ora ti vanti della legge di Dio, ma il tuo giorno arriverà.

Non fidatevi del compagno, non riponete fiducia nell'intimo amico; custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo seno. Poiché il figlio disonora il padre, la figlia insorge contro la madre, la nuora contro la suocera, i nemici di ognuno sono quelli di casa sua (7:5-6).

Gesù ha citato questo.

Ma io guarderò all'Eterno, spererò nel DIO della mia salvezza; il mio DIO mi ascolterà (7:7).

Tutta la situazione era davvero disperata, completamente priva dell'opera, dell'amore, della misericordia, della grazia e della verità di Dio. La mia unica speranza, guarderò all'Eterno. "Spererò nel DIO della mia salvezza; il mio DIO mi ascolterà".

Non rallegrarti di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, l'Eterno sarà la mia luce. Io supporterò l'indignazione dell'Eterno (7:8-9).

L'indignazione nell'Antico Testamento è sempre un riferimento al periodo della tribolazione che verrà. Il periodo della grande indignazione di Dio sulla terra, che anche Israele dovrà attraversare: "Io supporterò".

Io supporterò l'indignazione dell'Eterno, perché ho peccato contro di lui, finché egli difenderà la mia causa e farà giustizia per me; egli mi farà uscire alla luce e io contemplerò la sua giustizia (7:9).

E tutta Israele sarà salvata come dichiara la scrittura: "Un redentore verrà a Sion e per quelli convertiti dalla loro ribellione in Giacobbe". Quindi un giorno glorioso quando Sion attraverso le preghiere, darà inizio al ritorno di Gesù Cristo.

Allora la mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: "Dov'è l'Eterno, il tuo DIO?". I miei occhi la guarderanno con piacere, mentre sarà calpestata come il fango delle strade [cioè, i miei nemici]. Quando si ricostruiranno le tue mura, in quel giorno il tuo confine sarà grandemente esteso. In quel giorno verranno a te, dall'Assiria e dalle tue città fortificate, dalla città fortificata fino al Fiume, da mare a mare e da monte a monte. Ma il paese sarà ridotto in desolazione a causa dei tuoi abitanti, a motivo del frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta in mezzo al Karmel. Pascolino in Bashan e in Galaad, come nei tempi antichi. "Come ai giorni in cui uscisti dal paese d'Egitto, io farò loro vedere cose meravigliose" (7:10-15).

Così come Dio li aveva liberati, preservati e diviso il Mar Rosso, nello stesso modo Dio opererà ancora tra il popolo facendo miracoli meravigliosi.

Le nazioni vedranno e si vergogneranno di tutta la loro potenza (7:16).

Quando Dio distruggerà gli eserciti invasori della Russia. Lui ha detto: "Così mi magnificherò e mi santificherò e mi farò conoscere agli occhi di molte nazioni, e riconosceranno che io sono l'Eterno". Lui opererà come aveva operato nel passato, liberandoli dall'Egitto.

...si metteranno la mano sulla bocca, le loro orecchie rimarranno sorde. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra, usciranno tremanti dai loro nascondigli (7:16-17).

Durante il periodo della Grande Tribolazione grideranno ai monti e alle rocce dicendo: "Cadeteci addosso e nascondeteci dalla faccia di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello" (Apocalisse 6:16).

"Gli uomini usciranno tremanti dai loro nascondigli." Ora ci sono molte persone oggi che stanno costruendo dei rifugi di sopravvivenza. E sono in grado di dare istruzioni su quanto in profondità si dovrebbe scavare il buco nel terreno e quanta terra è necessario avere sopra la testa per sopravvivere alle radiazioni e alla pioggia radioattiva. E chiaramente, quando questo grande olocausto nucleare avverrà, se dovessimo trovarci qui, sarebbe davvero importante avere questo buco come nascondiglio. Ma grazie a Dio noi non saremo qui. E anche se mi dovessi trovare qui durante un tale evento, non cercherei di correre o nascondermi in qualche sorta di buco nel terreno. Anzi, cercherei di scoprire dove la cosa esploderà, così mi metterei proprio sotto di essa. Preferirei esplodere insieme alla bomba che trovarmi qui dopo un orrendo olocausto nucleare. Cercare di sopravvivere in una terra che è stata devastata mentre le radiazioni uccidono tutti poco a poco. Non vorrei assolutamente attraversare una tale esperienza.

"Ma loro leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra, usciranno tremanti dai loro nascondigli". Immaginate l'uomo ridotto a un verme a causa dell'avidità; a causa della sua disubbidienza a Dio; della sua ribellione contro Dio; della sua testardaggine; a causa del fatto che l'Umanesimo ha posto l'uomo "in cima". Dio è stato detronizzato e l'uomo è stato posto sul trono. Guardate ciò che l'uomo - nel cercare di togliere Dio dal trono - sta facendo al mondo in cui viviamo, ha tolto Dio dalle nostre scuole, dalla nostra vita nazionale e ha dichiarato di essere il più alto ordine di evoluzione, posizionandosi così in cima. Eppure, lui è il "prodotto di circostanze accidentali" e non la creazione di Dio, dunque non responsabile nei confronti Dio. Ma guardate a ciò che questo concetto dell'uomo sul trono sta portando nel mondo, quanti soldi stiamo spendendo per tutte queste armi, tutto soltanto per liberarci da questa minaccia che è seduta sul trono. Ed è in questa direzione che il mondo sta andando.

Quindi, la domanda: "E se distruggessimo il mondo con un olocausto nucleare? Alla fine, siamo venuti per mezzo di circostanze accidentali, forse ne usciremo nello stesso modo. Che differenza fa?". Sapete com'è. "Chi può dire che è malvagio? Chi può dire che è sbagliato? Tutto è relativo". Quindi, se per la mia sopravvivenza è necessario sterminare un'intera razza o un numero di persone, chi può dire che è sbagliato? Poiché non esiste una base universale del bene. Vedete, è questa filosofia esistenziale e questo umanesimo che ha dato libero spazio a Hitler. Eliminavano le persone così, senza rimorsi. Sono riusciti a sterminare Giudei e anche Cristiani, perché i Giudei non sono stati gli unici a soffrire la paranoia di Hitler. Migliaia di Cristiani sono stati uccisi nelle camere a gas in Germania. Ma chi può dire che è sbagliato se l'esistenzialismo è effettivamente corretto? Puoi far morire di fame dieci milioni di persone in Cina al fine di stabilire la nuova repubblica. Puoi distruggere milioni di Russi in Ucraina al fine di stabilire la tua società. È per il miglioramento della società. Cesare è il Signore; l'uomo è sul trono; ma l'uomo si ridurrà a un verme: "Come i rettili della terra, usciranno tremanti dai loro nascondigli".

...avranno paura dell'Eterno, il nostro DIO, e avranno timore di te. Qual Dio è come te (7:17-18).

Mi piace questo.

Qual Dio è come te, che perdona l'iniquità e passa sopra la trasgressione del residuo della sua eredità? Egli non conserva per sempre la sua ira, perché prende piacere nell'usare misericordia (7:17-18).

Quindi Dio riporterà queste persone a Sè. Sono ancora il Suo popolo. E dice ancora: "Mio popolo". Lui avrà ancora a che fare con loro e li restaurerà a Sè.

Egli avrà nuovamente compassione di noi [riferendosi alla nazione d'Israele], calpesterà le nostre iniquità. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Tu mostrerai la tua fedeltà a Giacobbe e la tua misericordia ad Abrahamo, come hai giurato ai nostri padri (7:19-20).

"Dio, tu manterrai la Tua Parola,

...come hai giurato ai nostri padri" (7:20).

Vediamo la fiducia del profeta nella Parola di Dio: "Egli certamente rimarrà fedele". E certamente sarà così. "Qual Dio è come te, che perdona l'iniquità e passa sopra la trasgressione del residuo della sua eredità? Egli non conserva per sempre la sua ira, perché prende piacere nell'usare misericordia".

Preghiamo.

Padre, ti ringraziamo che sei un Dio che si compiace nella misericordia. Signore, tu non vuoi che nessuno perisca, ma che tutti giungano a ravvedimento. Per questo hai avuto così tanta pazienza con noi e sei stato così buono, Signore, con corde d'amore ci hai attirati a Te affinché potessimo avere comunione con Te. Oh Signore, abbiamo davvero ricevuto tanto bene dalla nostra relazione con te. Camminare con Te, ha portato così tante benedizioni e gloria nelle nostre vite. Dio, aiutaci per mezzo della potenza del tuo Santo Spirito, attraverso la presenza di Cristo che dimora in noi. Aiutaci, Signore, ad essere tutto ciò che tu vuoi siamo e facciamo per portarti piacere. Nel nome di Gesù preghiamo queste cose. Amen.